

Uno dei suoi racconti è dedicato alle peripezie del Generale, il valigione del viaggio di nozze. Dai piccoli dettagli ha ricostruito la propria biografia di ebreo borghese. In una Milano costretta a fare i conti con il nazifascismo

Alberto Vigevani

La letteratura in un baule

di **Paolo Mauri**

Alberto Vigevani è scrittore di racconti e sono racconti cresciuti nel culto della più nobile narrativa. Ad un certo punto della *Lucia dei giardini*, la storia di una cameriera friulana che accompagna ai Giardini Pubblici di Milano l'io che narra e ricorda, troviamo scritto: «A volte ho l'impressione che la storia della Lucia sia già stata raccontata, e in modo da non lasciare spazio a nuovi esperimenti. Un po' da Flaubert e un po' da Maupassant, oltre che da scrittori che ne hanno seguito le tracce». Qualcuno ha visto in Thomas Mann e Marcel Proust altri punti ideali di riferimento, specie per l'indagine accurata e le mille tessere che compongono il mosaico delle storie narrate. I racconti, infatti, fiancheggiano ed esplorano la biografia dello scrittore, della sua famiglia e della sua città. La prosa è semplice ed insieme ricercata, offerta come in meditazione. Spesso chi legge immagina di entrare in un arioso dipinto del primo Novecento.

Vigevani, nato a Milano nel 1918, perde quasi subito la madre, morta di spagnola e per un paio d'anni verrà affidato ad una parente (la storia di quel rapporto nato nella prima infanzia e durato una vita intera è rievocato in *Fata morgana* (1978) che

parte dalla morte della zia per tornare indietro nell'infinito «tempo perduto»). Rientrato a quattro anni in famiglia, una famiglia della buona borghesia ebraica, cresce a Milano. Vigevani ha vent'anni quando vengono promulgate le leggi razziali. Si sposa con Anna appena in tempo: i matrimoni misti saranno infatti di lì a poco proibiti. La giovane coppia medita di espatriare, di raggiungere l'America, ma non se ne farà nulla. Intanto, partono per il viaggio di nozze, con un imponente baule, che è quasi un armadio ed è il dono della zia Jole e di suo marito Giorgetto, parenti della moglie, che avendo un padre ebreo ed una madre cattolica veniva considerata ariana, «sebbene la definizione le repugnasse». La storia del baule, soprannominato il Generale e del viaggio di nozze nel sud Italia, è raccontata nella *Breve passeggiata* di recente riproposta da **Sellerio** che ha, meritoriamente, diversi titoli di Vigevani in catalogo. Ma *La breve passeggiata*, dopo aver registrato le divertenti peripezie del Generale durante il viaggio di nozze (era difficilissimo trasportarlo in alberghetti arroccati in cima ai paesi) è anche l'occasione per annotare la scelta di Vigevani: niente America e niente più studi regolari, che un ebreo non poteva neppure più frequentare. «M'improvvisai libraio antiquario, trasformando in mestiere una passione nutrita fin da ragazzo». La li-

beria, che poi sarà anche casa editrice di rarità e si chiamerà il Polifilo, diventa intanto un punto di raccolta per diversi intellettuali. Nasce proprio in quei mesi a Milano la rivista *Corrente*, prima palestra di Vigevani. Seguitando, *La breve passeggiata* racconta la storia degli zii Jole e Giorgetto, purtroppo simile a quella di tanti ebrei arrestati e deportati. Il titolo si deve al fatto che lo zio Giorgetto per una distrazione della guardia si trovò ad uscire da San Vittore e fece, frastornato per l'inattesa libertà, nei dintorni del carcere appunto una breve passeggiata, rientrando poi per non lasciare sola la moglie con la quale avrebbe di lì a poco diviso il viaggio ad Auschwitz.

Nel racconto dedicato alla domestica Lucia, che è del '77, assistiamo alla crescita del bambino Alberto mentre in qualche modo rimpiccioliscono i Giardini Pubblici che prima gli erano sembrati immensi. Il rapporto con i luoghi, con le vie e le piazze di Milano, fa da perno alla storia raccontata. Nel secondo racconto compreso nello stesso volume della Lucia e che si intitola *Un'ammiccizia esemplare c'è*, insieme, la storia del padre amatissimo (era avvocato) e di un suo amico: il classico imprenditore di una volta, tutto fiuto per gli affari e niente studi. Il racconto coglie stavolta la Milano delle officine e delle periferie industriali. «Appariva allora una città assai più nordica dell'attuale, ricordava le ge-

lide illustrazioni di certe fiabe di Andersen». Sta di fatto che nevicava molto di più. L'imprenditore, che si chiamava Attila, stabilisce con il piccolo Alberto un rapporto di forte cordialità, che si rinnova ad ogni visita. Ma il racconto riattraversa gli anni della crescita e le tappe importanti della vita, la morte del padre... E tutto, di nuovo, si innesta nella Storia con la maiuscola che, intanto, travolge il Paese. Bisogna leggere, a questo proposito, la *Lettera al signor Alzheryan* (ora **Sellerio**) dove si assiste all'ascesa di un finanziere ebreo abituato a viaggiare e a fre-

quentare il bel mondo che finirà fatalmente nella bocca del lupo. È del '58 il racconto lungo intitolato *Estate al lago* che a Geno Pampaloni sembrò meritare subito il titolo di "classico" ed è la misuratissima storia di un ragazzo, Giacomo, che si invaghisce della madre di un più giovane e debole amico, Andrew. Siamo sul lago di Como, antica villeggiatura della borghesia milanese. Giacomo conosce per caso Andrew, un bambino malato ed è la madre di lui ad invitarlo a giocare col figlio. Giorno dopo giorno l'amicizia tra i due si rinsalda. Assecondando

Andrew, Giacomo spia, come può fare un ragazzo, la madre di lui in una sorta di transfert sempre incerto. *Estate al lago* mi ricorda, ma la parentela è puramente ideale, un film francese tipo *Jules et Jim* di Truffaut che del resto uscì pochi anni dopo.

Vigevani, che scomparve nel 1999, ci ha lasciato diversi libri preziosi. Quando la redazione di Milano di questo giornale era diretta da Guido Vergani, Vigevani divenne un collaboratore assiduo: per parlare, ancora una volta, della sua città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mail del nostro lettore



Recentemente ho riletto "La breve passeggiata" di Alberto Vigevani, una novella commovente, piena di grazia, di quella grazia lieve che ha grande densità

ALESSANDRO ROSSI



Si sposa con Anna a vent'anni quando vengono promulgate le leggi razziali

Niente America e niente studi regolari, che non poteva più frequentare

Gli autori scelti da voi

Pensate che un autore meriti un approfondimento? Pensate che, nonostante abbia contribuito alla storia della letteratura, sia rimasto chiuso nei cassetti troppo a lungo? Segnalatecelo scrivendo una mail a questo indirizzo: robinson@repubblica.it



FIRENZA ELDA SANDRA BEMPODAD

Narratore. Alberto Vigevani (1918-1999), scrittore, editore, critico teatrale e letterario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.